

## CONSIDERAZIONI SUL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

Il profeta che maggiormente viene menzionato nel Nuovo Testamento è Isaia, il cui nome compare per ben 22 volte, così distribuite: 6 in Matteo, 2 in Marco, 2 in Luca, 4 nel vangelo di Giovanni, 3 in Atti e 5 volte in Paolo nell'epistola ai Romani. In tutta la Bibbia il nome d'Isaia compare 64 volte, 18 delle quali si trovano nel libro che porta il suo nome e la rimanenza a partire dal 2° libro dei Re fino a Neemia. Infine Isaia in tutta la Bibbia viene menzionato 23 volte in qualità di profeta, 13 dei quali nel Nuovo Testamento, precisamente nei quattro evangelii, cioè in Matteo, Marco, Luca e Giovanni e negli Atti degli apostoli. Per fare cosa gradita ai lettori, riportiamo tutti i testi che parlano di questo profeta, comprese le citazioni dell'A.T., allo scopo non solo di far conoscere al lettore le fonti delle citazioni, ma anche per indurre qualche considerazione su questo profeta e sul libro che porta il suo nome.

### Elenco di tutte le ricorrenze

Di lui parlò, infatti, il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri» (Matteo 3:3; Secondo quanto è scritto nel profeta Isaia: «Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero a prepararti la via... (Marco 1:2); come sta scritto nel libro delle parole del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri (Luca 3:4-6); Egli disse: «Io sono la voce di uno che grida nel deserto: "Raddrizzate la via del Signore", come ha detto il profeta Isaia» (Giovanni 1:23).

La citazione si trova in (Isaia 40:3) *La voce di uno grida: «Preparate nel deserto la via del SIGNORE, appianate nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio!*

Il ritiro di Gesù in Galilea per andare ad abitare in Capernaum dopo la cattura di Giovanni Battista, avvenne secondo quanto aveva predetto il profeta Isaia:

*«Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, di là dal Giordano, la Galilea dei pagani, il popolo che stava nelle tenebre, ha visto una gran luce; su quelli che erano nella contrada e nell'ombra della morte una luce si è levata» (Matteo 4:14-16).*

*Ma le tenebre non dureranno sempre sulla terra che è ora nell'angoscia. Come nei tempi passati Dio coprì di obbrobrio il paese di Zabulon e il paese di Neftali, così nei tempi a venire coprirà di gloria la terra vicina al mare, di là dal Giordano, la Galilea dei Gentili.*

*Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende (Isaia 8:23; 9:1).*

Anche nei diversi miracoli di Gesù, secondo Matteo che li narrava, c'era l'avverarsi di quanto predetto dal profeta:

*Poi, venuta la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed egli, con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie» (Matteo 8:16-17).*

*Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; ma noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato! (Isaia 53:4).*

Il segreto imposto da Gesù a coloro che venivano guariti, per il discepolo Matteo non era dovuto ad una mera iniziativa personale, ma piuttosto ad una presa di coscienza della profezia di Isaia.

*I farisei, usciti, tennero consiglio contro di lui, per farlo morire.*

*Ma Gesù, saputo, si allontanò di là; molti lo seguirono ed egli li guarì tutti; e ordinò loro di non divulgarlo, affinché si adempisse quanto era stato detto per bocca del profeta Isaia:*

*«Ecco il mio servitore che ho scelto; il mio diletto, in cui l'anima mia si è compiaciuta. Io metterò lo Spirito mio sopra di lui, ed egli annuncerà la giustizia alle genti.*

*Non contenderà, né griderà e nessuno udrà la sua voce sulle piazze.*

*Egli non triterà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante, finché non abbia fatto trionfare la giustizia.*

*E nel nome di lui le genti spereranno» (Matteo 12:14-21).*

*«Ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto di cui mi compiaccio; io ho messo il mio spirito su di lui, egli manifesterà la giustizia alle nazioni.*

*Egli non griderà, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade.*

*Non frantumerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante; manifesterà la giustizia secondo verità.*

*Egli non verrà meno e non si abatterà finché abbia stabilito la giustizia sulla terra; e le isole aspetteranno fiduciose la sua legge» (Isaia 42:1-4).*

Secondo quanto affermava Matteo nel suo evangelo, prima che Gesù cominciasse a parlare in parabole, venne spiegato il motivo di tale atteggiamento.

*Allora i discepoli si avvicinarono e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?»*

*Egli rispose loro: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a loro non è dato.*

*Perché a chiunque ha sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha sarà tolto anche quello che ha.*

*E si adempie in loro la profezia d'Isaia che dice: "Udrete con i vostri orecchi e non comprenderete; guarderete con i vostri occhi e non vedrete; perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile: sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, per non rischiare di vedere con gli occhi e di udire con gli orecchi, e di comprendere con il cuore e di convertirsi, perché io li guarisca" (Matteo 13:10-14).*

*Ed egli disse: «Va', e di' a questo popolo: "Ascoltate, sì, ma senza capire; guardate, sì, ma senza discernere!"*

*Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendigli duri gli orecchi, e chiudigli gli occhi, in modo che non veda con i suoi occhi, non oda con i suoi orecchi, non intenda con il cuore, non si converta e non sia guarito!» (Isaia 6:9-10)*

Nel discorso di Gesù ai farisei sulle tradizioni degli anziani, è contenuta anche la profezia di Isaia. Ecco le sue parole e quelle del profeta:

*Ipocriti, ben profetizzò Isaia di voi quando disse:*

*"Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me.*

*Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti d'uomini"» (Matteo 15:7-9; E Gesù disse loro: «Ben profetizzò Isaia di voi, ipocriti, com'è scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me (Marco 7:6).*

*Il Signore ha detto: «Poiché questo popolo si avvicina a me con la bocca e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e il timore che ha di me non è altro che un comandamento imparato dagli uomini (Isaia 29:13).*

Quando andò nella sinagoga di Nazaret, all'inizio del suo ministero, Gesù ebbe l'occasione di leggere un passo delle sacre Scritture.

*Si recò a Nazaret, dov'era stato allevato e, com'era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga. Alzatosi per leggere, gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò quel passo dov'era scritto:*

*«Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno accettabile del Signore» (Luca 4:16-19).*

*Lo spirito del Signore, di DIO, è su di me, perché il SIGNORE mi ha unto per recare una buona notizia agli umili; mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato, per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi,*

*l'apertura del carcere ai prigionieri, per proclamare l'anno di grazia del Signore... (Isaia 61:1-2).*

Al termine della lettura, spiegò chiaramente che la Scrittura parlava di Lui e che quel giorno, davanti a tutti i presenti nella sinagoga, la profezia si era avverata (Luca 4:21).

Se i Giudei non credevano in Gesù, nonostante i numerosi segni miracolosi in loro presenza, era essenzialmente perché tale loro atteggiamento era stato predetto dal profeta.

*Sebbene avesse fatto tanti segni miracolosi in loro presenza, non credevano in lui;*

*affinché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: «Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? A chi è stato rivelato il braccio del Signore?»*

*Perciò non potevano credere, per la ragione detta ancora da Isaia:*

*«Egli ha accecato i loro occhi e ha indurito i loro cuori, affinché non vedano con gli occhi, e non comprendano con il cuore, e non si convertano, e io non li guarisca». Queste cose disse Isaia, perché vide la gloria di lui e di lui parlò (Giovanni 12:37-41).*

*Ed egli disse: «Va', e di' a questo popolo: "Ascoltate, sì, ma senza capire; guardate, sì, ma senza discernere!"*

*Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendigli duri gli orecchi, e chiudigli gli occhi, in modo che non veda con i suoi occhi, non oda con i suoi orecchi, non intenda con il cuore, non si converta e non sia guarito!» (Isaia 6:9-10).*

A Filippo, per ordine di un angelo del Signore, era stato comandato di recarsi sulla via che da Gerusalemme scendeva a Gaza. Egli, pur non sapendone il motivo, si era recato in quel luogo. Fu proprio lì che incontrò l'eunuco, ministro di Candace, il quale, strada facendo, leggeva un passo del profeta Isaia.

*Egli si alzò e partì. Ed ecco un etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare, e ora stava tornandosene, seduto sul suo carro, leggendo il profeta Isaia.*

*Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati, e raggiungi quel carro».*

*Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia, e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?»*

*Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui.*

*Or il passo della Scrittura che egli leggeva era questo: «Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca.*

*Nella sua umiliazione egli fu sottratto al giudizio. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra» (Atti 8:27-33).*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca. Dopo l'arresto e la condanna fu tolto di mezzo; e tra quelli della sua generazione chi rifletté che egli era strappato dalla terra dei viventi e colpito a causa dei peccati del mio popolo? (Isaia 53:7-8).*

È molto importante notare che Filippo, senza aver visto la parte del rotolo che aveva in mano il ministro di Candace, riconobbe le parole del profeta Isaia. Ciò significa che Filippo conosceva quel passo e sapeva con certezza che quelle parole erano certamente del profeta.

L'incontro che Paolo ebbe a Roma con i Giudei quando arrivò nella capitale dell'Impero Romano, non si concluse, come l'apostolo probabilmente si aspettava, perché alcuni si lasciarono persuadere da quanto disse loro intorno a Gesù per mezzo della legge di Mosè e per mezzo dei profeti.

*E, avendogli fissato un giorno, vennero a lui nel suo alloggio in gran numero; ed egli dalla mattina alla sera annunziava loro il regno di Dio rendendo testimonianza e cercando di persuaderli per mezzo della legge di Mosè e per mezzo dei profeti, riguardo a Gesù.*

*Alcuni furono persuasi da ciò che egli diceva; altri invece non credettero.*

*Essendo in discordia tra loro, se ne andarono, mentre Paolo pronunciava quest'unica sentenza: «Ben parlò lo Spirito Santo quando per mezzo del profeta Isaia disse ai vostri padri:*

*«Va' da questo popolo e di': "Voi udrete con i vostri orecchi e non comprenderete; guarderete con i vostri occhi, e non vedrete;*

*perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile, sono divenuti duri d'orecchi, e hanno chiuso gli occhi, affinché non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi, non comprendano con il cuore, non si convertano, e io non li guarisca (Atti 28:23-27).*

*Ed egli disse: «Va', e di' a questo popolo: "Ascoltate, sì, ma senza capire; guardate, sì, ma senza discernere!*

*Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendigli duri gli orecchi, e chiudigli gli occhi, in modo che non veda con i suoi occhi, non oda con i suoi orecchi, non intenda con il cuore, non si converta e non sia guarito!» (Isaia 6:9-10).*

Infine la citazione di Stefano durante il suo discorso ai religiosi Giudei, era presa dal capitolo 66 del profeta Isaia. Anche se è vero che in quest'ultimo passo non è menzionato il nome di Isaia, lo riportiamo non solo perché effettivamente si parla di lui, ma anche perché rientra in un preciso scopo che ben presto sarà chiarito.

*L'Altissimo però non abita in edifici fatti da mano d'uomo, come dice il profeta:*

*Il cielo è il mio trono, e la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi costruirete, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo?*

*Non ha la mia mano creato tutte queste cose? (Atti 7:48-50).*

*Così parla il SIGNORE: «Il cielo è il mio trono e la terra è lo sgabello dei miei piedi; quale casa potreste costruirmi? Quale potrebbe essere il luogo del mio riposo?»*

*Tutte queste cose le ha fatte la mia mano, e così sono tutte venute all'esistenza», dice il SIGNORE. «Ecco su chi io poserò lo sguardo: su colui che è umile, che ha lo spirito afflitto e trema alla mia parola (Isaia 66:1-2).*

Nell'esprimere i sentimenti verso Israele e nel convalidarli con la parola profetica, l'apostolo Paolo si serve di due citazioni, quella di Osea e quella di Isaia:

*Così egli dice appunto in Osea: «Io chiamerò "mio popolo" quello che non era mio popolo e "amata" quella che non era amata»; e «avverrà che nel luogo dov'era stato detto: "Voi non siete mio popolo", là saranno chiamati "figli del Dio vivente"» (Romani 9:25-26);*

*«Tuttavia, il numero dei figli d'Israele sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. Avverrà che invece di dir loro, come si diceva: "Voi non siete mio popolo", sarà loro detto: "Siete figli del Dio vivente".*

*Io lo seminerò per me in questa terra, e avrò compassone di Lo-Ruama; e dirò a Lo-Ammi: "Tu sei mio popolo!" ed egli mi risponderà: "Mio Dio!"» (Osea 2:1,25).*

*Isaia poi esclama riguardo ad Israele: «Anche se il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché il Signore eseguirà la sua parola sulla terra in modo rapido e definitivo» (Romani 9:27-28);*

*Infatti, anche se il tuo popolo, o Israele, fosse come la sabbia del mare, un residuo soltanto ne tornerà; uno sterminio è decretato, che farà traboccare la giustizia.*

*Poiché lo sterminio che ha decretato, il Signore, DIO degli eserciti, lo effettuerà in mezzo a tutto il paese (Isaia 10:22-23).*

Continuando la sua dimostrazione con le Scritture, Paolo cita un altro passo d'Isaia.

*Come Isaia aveva detto prima: «Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo diventati come Sodoma e saremmo stati simili a Gomorra» (Romani 9:29).*

*Se il SIGNORE degli eserciti non ci avesse lasciato un piccolo residuo, saremmo come Sodoma, somiglieremmo a Gomorra (Isaia 1:9).*

Passando poi a discutere della salvezza, l'apostolo afferma che *chiunque invoca il nome del Signore sarà Salvato (Romani 10:13)*. Considerando obiettivamente l'importanza che riveste l'invocazione, Paolo formula quattro domande:

*ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c'è chi lo annunzi?*

*E come annunzieranno se non sono mandati? Com'è scritto: «Quanto sono belli i piedi di quelli che annunziano buone notizie!» (Romani 10:14-15).*

Tenuto però presente che non tutti hanno ubbidito alla buona notizia, l'apostolo si rifà a un altro passo d'Isaia che dice: *«Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?» (Romani 10:16);*

*Chi ha creduto a quello che abbiamo annunziato? A chi è stato rivelato il braccio del SIGNORE?» (Isaia 53:1).*

Pensando poi ad Israele che non ha creduto, l'apostolo non solo si domanda se Israele abbia realmente compreso, ma aggiunge anche Isaia, poi osa affermare:

*«Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano; mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me».*

*Ma riguardo ad Israele afferma: «Tutto il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e contestatore» (Romani 10:19-21).*

*«Io sono stato ricercato da quelli che prima non chiedevano di me, sono stato trovato da quelli che prima non mi cercavano; ho detto: "Eccomi, eccomi", ad una nazione che non portava il mio nome.*

*Ho steso tutto il giorno le mani verso un popolo ribelle, che cammina per una via non buona, seguendo i propri pensieri (Isaia 65:1-2).*

Infine, quando Paolo trae le conclusioni, cioè che la buona novella è per tutti gli uomini, fa una serie di citazioni, compresa quella d'Isaia.

*Infatti, io dico che Cristo è diventato servitore dei circoncisi a dimostrazione della veracità di Dio per confermare le promesse fatte ai padri;*

*mentre gli stranieri onorano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: «Per questo ti celebrerò tra le nazioni e canterò le lodi al tuo nome».*

*E ancora: «Rallegratevi, o nazioni, con il suo popolo».*

*E altrove: «Nazioni, lodate tutte il Signore; tutti i popoli lo celebrino».*

*Di nuovo Isaia dice: «Spunterà una radice di Iesse, colui che sorgerà a governare le nazioni; in lui spereranno le nazioni» (Romani 15:8-12).*

*Poi un ramo uscirà dal tronco d'Isai, e un rampollo spunterà dalle sue radici.*

*In quel giorno, verso la radice d'Isai, issata come vessillo dei popoli, si volgeranno premurose le nazioni, e la sua residenza sarà gloriosa (Isaia 11:1,10).*

## **Considerazioni sul libro del profeta Isaia**

In tutte le citazioni, eccetto l'ultima, che abbiamo raccolto dal Nuovo Testamento, è inequivocabile la specifica menzione del profeta Isaia. I passi sono: (Isaia 1:9; 6:9-10; 8:23; 9:1; 10:22-23; 11:1,10; 29:13; 40:3; 42:1-4; 53:1; 53:4; 53:7-8; 61:1-2; 65:1-2; 66:1-2). Non abbiamo annoverato in quest'elenco altri passi che il Nuovo Testamento riporta dal libro del profeta Isaia principalmente perché il suo nome non viene chiaramente specificato.

La critica testuale moderna, parlando del libro del profeta Isaia, afferma che questo non è il lavoro di un solo autore, ma addirittura di tre: Isaia 1-39; (primo autore); 40-55, Deutero-Isaia (secondo autore) e 56-66 Trito-Isaia, cioè (terzo autore) [Per conoscere i vari argomenti addotti per giustificare la presente ripartizione, possiamo citare il commentario che ha scritto OTTO KAISER in tre volumi, editi dalla Paideia. Per la formazione del libro, crf. volume 1, pag. 11. Crf. Anche Kaiser, Einleitung 4, 202 ss. 205. 239 ss. e 244 ss].

Senza entrare nel merito dei motivi di una simile tesi, sveliamo subito gli autori del Nuovo Testamento che lo citarono per nome: Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Paolo ed anche Gesù (o meglio, le parole che il Nuovo Testamento gli attribuisce, sebbene mai scritte di suo pugno), i quali però non conoscevano la moderna teoria dei tre autori. Difatti le citazioni riportate nei loro scritti riguardano indistintamente le tre sezioni in cui i critici moderni hanno suddiviso il libro, attribuendole tutte ad Isaia. Quindi per loro non esisteva primo, secondo e terzo Isaia; vi era solamente un solo autore di nome Isaia. Se questi autori si sono espressi in tal modo, in particolare Luca, da bravo storico che era, è a dir poco curioso sorvolare o ignorare la credenza generale di quei tempi, specialmente tra gli Ebrei. Se poi si considera che gli autori del Nuovo Testamento, al pari di quelli dell'A.T., hanno scritto dietro l'ispirazione dello Spirito Santo, appare alquanto assurdo credere che gli scrittori siano stati indotti a scrivere menzogne.

Naturalmente con ciò crediamo di aver fornito elementi sufficienti per confutare la teoria dei tre autori, il che però non significa pretendere di accettare e condividere la nostra convinzione.

PS: Tratto dal nostro libro: *Profeti e profezia nel Nuovo Testamento*